

Remare, Amare, a-mare, il mare

“Tu non scendi?”

“Sì...andate pure...io..rimango solo un attimo. Ci vediamo domani”.

“Va bhè, ciao. Certo che ci metti un po’ ad arrivare ma poi non te ne vai più...”

Rimase lì ben più di un attimo, lì con la salsedine addosso mista al sudore e con i piedi immersi nell’acqua di mare che immancabilmente entrava in barca. Si sentiva in pace con tutti, con sè stessa, con la natura. Vedeva in lontananza le gru del porto, alte, maestose, le sembravano giraffe che un po’ presuntuosamente osavano toccare il cielo, le nuvole... Tirò fuori un foglietto e una penna: *le nuvole... sembrano rincorrere chissà cosa...proprio come noi, corriamo più o meno velocemente, a volte siamo spinte di qua e di là e sembriamo vagare senza meta, sovrapponendoci, allontanandoci, abbracciandoci, scontrandoci... Spesso ci arrabbiamo, diventiamo più cupe, più grigie e quando siamo sature e gonfie piangiamo. Talvolta la nostra reazione è esagerata e con il nostro pianto rompiano argini, abbattiamo muri, procuriamo sofferenze, distruggiamo gli altri, scaviamo montagne, sommergiamo cose...Se siamo felici invece sembriamo di panna e il nostro cuore si scioglie al calore del sole. Non sempre siamo nello stesso cielo, nello stesso posto ma siamo sempre in cammino alla ricerca dello spazio migliore per noi. Qualcuno poi si diletta per sempre per troppo calore o per troppa rabbia ma nel cielo sempre lascia una traccia di se...quelle strisce di bianco che vedi...perchè in fondo siamo nuvole nella terra come in cielo.*

“Ma sei ancora qui?” la interruppe l’allenatore che si era attardato e in quel momento passava dal molo solo per andare al parcheggio della sua auto *ultimo modello* .

“Ehm... sì..scusa ...volevo farmi cullare un po’ da questo mare che ogni volta aggredisco con il remo ma che invece vorrei accarezzare...”

“... cullare, accarezzare, ma come siamo poetiche oggi! Dai, sparisci che è meglio. E poi vedi di aggredirlo questo mare altrimenti sai che gara...!”

Eppure di cullare o di essere cullata quella sera aveva bisogno, tra cielo e mare, tra le nuvole e le onde e neanche lei lì su quella barca, quella sera, sapeva davvero dire il perchè...

“Ehi, sentito le ragazze?”

“Sì, appuntamento come al solito e mi raccomando puntuale”

“Hai ragione, ultimamente non lo sono più ma sai quante...”

“Ahh, non vorrai mica riattaccare con la solfa dei tuoi innumerevoli impegni? Guarda che siamo tutte impegnate, non sei la sola ad avere un lavoro!”

“Mm.. siamo belle acide ‘sta mattina eh? Comunque non è da me fare la vittima. A dopo ciao”

Appoggiò il telefono sul tavolo, sbuffò, forse avevano ragione, aprì la borsa, prese l’agenda e cercò di organizzarsi la giornata. Doveva anche fare la spesa se non voleva rischiare di non mangiare per tutta la settimana. Lesse gli appuntamenti della mattina e quelli del pomeriggio: chissà forse quella sera ce l’avrebbe fatta a non arrivare in ritardo. *Non vorrai mica riattaccare con la solfa dei tuoi innumerevoli impegni*, ripensò alle parole della sua compagna di squadra, del resto aveva ragione, sembrava che non le importasse più niente e questo la mandava in bestia... No, oggi arriverò puntuale si disse con determinazione. Si vestì in fretta, in modo semplice ma straordinariamente di gusto, passò una mano tra i capelli, dritti, corti, comodi, sì, era pronta, pronta per uscire e arrivare in orario.

Arrivò in ufficio prima degli altri, sulla scrivania decine di foglietti che forse le avrebbero aumentato il carico della giornata...*puoi chiamare tu per spostare l’appuntamento di domani? Mi anticipi l’incontro delle 18?*

Sbuffò, come sempre cose in più da fare non previste.

Accese il computer, sullo schermo comparve il mare, ma non quello finto, immaginato, fotomontato di qualche isola deserta disseminata chissà dove nell’oceano, no, non quello, ma il suo, quello che sfiorava quasi tutti i giorni con il remo, quasi tutti i giorni da sette anni ormai, proprio quello che le

riempiva le orecchie con i suoi silenzi, così profondi, così dolci, quello che a volte era calmo, accogliente, confortante e che a volte si increspava un po', proprio come lei...

Si erano incontrati quasi per caso, lei che da sempre abitava fuori città in campagna non aveva mai pensato a lui come ancora di salvezza.

“Perchè non provi?” le avevano detto un giorno, “non è poi così impossibile!”

“Eh?! Ma non so neanche come è fatta una barca...”

“Ma dai, non saresti sola, siete in quattro e poi vedrai l'allenatore è uno in gamba. Dai, ti aspetto domani sera al molo Italia, vieni, dai un'occhiata e poi ci pensi ok?”

Pensarci?! Non ne aveva avuto bisogno. Aveva subito capito che quello era il suo posto, da sempre,...E lo dimostrò salendo in barca la prima volta, anche con quel legno duro sotto il sedere che ben presto le avrebbe lasciato i segni di tanta comodità...

“Ok, vengo. Sono dei vostri, ma primo remo o niente”.

Aveva convinto tutti, non per le doti tecniche che in quel momento non c'erano ma per l'energia con cui aveva pronunciato quella frase.

Il mare proprio da quel momento diventava per lei una cura, una carica di vitalità di cui da un po' non sentiva la presenza. Era ormai troppo che la sua comoda vita non l'accontentava più: il lavoro, la casa, l'amore, tutto perfetto, tutto in ordine eppure non era del tutto serena. Sentiva che correva il rischio di inaridirsi, temeva di finire come quelli che compiono i ricchi gesti quotidiani con quell'automatismo inconsapevole per cui tutto è dovuto...Aveva da sempre inseguito le stelle ma poi aveva finito per sentirsi come un pesce rosso in una boccia di vetro...L'aveva letto da qualche parte e aveva fatto sue quelle parole...un pesce rosso in una boccia.. ecco come si sentiva.. E poi, quasi per magia era arrivato lui e come in tutte le storie d'amore che si rispettino, l'aveva salvata, era arrivato come un principe azzurro, più blu che azzurro, in sella non del solito cavallo bianco ma su una barca rossa e blu...*Al diavolo le fiabe tradizionali*...E come dono all'amata le portava ogni anno lo stendardo, quello del Palio del Golfo e proprio lui la conduceva sul podio, al primo posto, sempre lì...Che giornate! La prima domenica d'agosto, ogni anno, ogni anno da sette anni...che emozioni... Il mare, le onde rosse, verdi, blu...sembrava che il mare accogliesse in se tutti i colori delle borgate che in quel giorno tentavano di dimostrare all'intero golfo di essere meritevoli dell'agognato Palio... Mai come in quei momenti durante la gara i secondi contavano davvero così tanto... eppure vinceva per un secondo o addirittura per millesimi di secondi... Che meravigliosa nuova prospettiva temporale! Anzi, vincevano, lei e il suo mare..

Quell'estate non pensava davvero di potercela fare ancora: nuovo equipaggio, nuova barca, nuovo allenatore...e invece aveva vinto ancora una volta, contro gli altri, contro le loro concezioni temporali, contro sè stessa, e solo così riusciva davvero a ringraziare il suo mare grazie al quale aveva riscoperto la vita...

Le finestre di Windows comparvero sullo schermo e la riportarono all'ufficio, alle cose da fare, alla velocità del ritmo incalzante della vita frenetica voluta da chi, mah! Quella in cui i secondi non contano...Quello schermo, così finto, così insensato, bisognava fare, fare per avere, avere, che cosa non l'aveva ancora capito... *Remare, remare, amare, a-mare*, che cosa? *il mare...*, Sì, quella sera ce l'avrebbe fatta, le avrebbe sorprese tutte e sarebbe stata carica su quella barca...

Il file, qual era il file? Come l'aveva salvato quel documento che doveva assolutamente portare alla commercialista entro la giornata? Niente, non lo ricordava.

“Che stupida! Ma possibile che mi dimentico una cosa del genere?” Decise di chiamare la sua collega, ma sì certo, lei glielo avrebbe saputo dire, figurarsi.

“Eh? E io perchè dovrei saperlo? Non sono mica in grado di leggermi nella memoria. Mi dispiace ma a me non l'hai detto, boh, prova *dichiarazione, commercialista, 740...*”

Bene e quindi ? Si sentì d'un botto travolgere dallo stress, era come stare in barca senza remi in mezzo al mare in balia della corrente.

“Ah, sì, forse...”. Niente, guardava quella scritta *file non trovato* come se avessero messo un tappo ermetico sulla sua boccia...lei..il pesce rosso .

Sentì una fitta alla pancia, poi un'altra ancora, no, adesso no, non c'era tempo per le fitte, per la pancia, per il bagno...

Non lo trovò, almeno non quel giorno. Guardò l'orologio a parete davanti alla scrivania. "Oddio, com'è tardi". Compose il numero della commercialista respirando profondamente per essere più credibile mentendo.

"Te lo porto domani ok? Scusami ma ho avuto un imprevisto". Si ricordò della sua pancia e la usò come scusa. Funzionò. Problema rimandato.

Corse giù per le scale, *il portone duro che non si apre*, per la strada, *sì sì buonasera ma non ho tempo*, la macchina, eccola, le chiavi? Uffa queste borse. Eccole. E apriti!...Dai, Dai...

"Ah! Che onore, arrivi in orario". Finse una tranquillità che in quel momento non le apparteneva, la pancia continuava a farsi sentire e la testa era ancora tra le finestre di Windows alla ricerca del file che non c'era.

Salì in barca...Ah! il profumo del mare! *Remare, remare, amare, a-mare*, che cosa? *il mare...*

"Brave ragazze, ottimo allenamento, e tu Claudia continua così, si vede che oggi ci sei proprio con la testa!"

Catartico! Ecco, per lei il mare era proprio così...depurativo.

Vinse anche quel palio, il settimo. Quel giorno dimenticò la fatica degli allenamenti, le corse dall'ufficio alla barca, i files persi e poi ritrovati...tutto, tranne il suo mal di pancia...quello strano sfarfallamento, quello non passò, anzi, l'accompagnò per diversi mesi... Certo, avrebbe dovuto smettere per un po' di vogare o solo sospendere...chissà! Di una cosa era certa: ancora una volta il mare le aveva donato la vita, ancora una volta in modo magico, inaspettato...e quella volta l'avrebbe davvero cullata!

TIZIANA CECCHINELLI